

# GIOVANNI AMEDEO (GOTTLIEB) FICHTE

(1762-1814)



*[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Johann\\_Gottlieb\\_Fichte.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Johann_Gottlieb_Fichte.jpg)  
Engraved by Johann Friedrich Jugel after a painting by Heinrich Anton Dähling (1808).  
Deutsche Fotothek, Dresden, Germany. (Public Domain)*

## VITA

Nacque a **Rammenau**, Sessantadue,  
figlio d'un tessitor, studiò con pena.  
Nel Novantun da **Kant** e idee sue

Fu affascinato. Professore a **Jena**  
Fu dimesso, accusato d'empietà.  
A **Erlangen** e **Berlino**, dove il mena

'l destin, insegna all'università.

Ottocento e otto, Napoleone  
Stravince, ma **Fichte** in quella città

Fa i *Discorsi alla tedesca nazione*,  
per spingere i giovani alla riscossa.  
Nel Quattordici a **Lipsia** l'orazione

alla truppa vuol far perché commossa  
alla vittoria muova. Così avvien.  
Tosto muor **Fichte** e scende nella fossa

Quando **Blücher** ha ormai passato il Ren.

Siamo cioè giunti alla fine dell'Impero di Napoleone.

## OPERE

**Kant**, che sua "*Critica*", Novantadue,  
"*d'ogni rivelazion*" non vide male,  
fé publicar come parole sue.

I *Fondamenti*, opra capitale,  
Novantaquattro, con *Mission del dotto*.  
Novantasei, *Diritto naturale*,

*Sistema di moral* nel novantotto,  
*Dell'uomo il destin* nell'Ottocento  
*Discorsi alla nazione* poi nell'Otto.

Discorsi alla nazione tedesca (1807-1808)

## PENSIERO

### **Idealismo etico o soggettivo.**

Fichte per Kant si pone come eretico:

'1 noumeno, cosa in sè, è eliminata

E il suo idealismo è detto etico

O soggettivo, perché rappresentata

è dal soggetto (l'io) la realtà:

In quanto dal soggetto vien pensata

Suo atto o rappresentazion sarà.

### **L'io puro è principio d'ogni cosa**

Era principio della metafisica

La sostanza, con proprietà e funzion.

Ora è un "atto", senza Essere che agisca.

L'io puro, detto ancor *Immaginazion*

*Produttiva*, è attività primordiale

*Auto-attività senza condizion.*

Non è l'io empirico, individuale

Ma un io universale e indivisibile

Di ogni uomo natura essenziale.

Dell'**Idealismo tedesco** esso è l'intimo

fuoco, e lo vedrem ripresentarsi

Come *Assoluto* o *Idea*, non dissimile.

Per **Fichte** l'io da sol non può pensarsi

Ma può imbarcarsi in eterno progresso

Nell'azione che fa per realizzarsi.

L'io puro si realizza in un processo  
dialettico che avviene in tre momenti:  
Nella *Tesi* l'io puro pone se stesso

Come io empirico di noi viventi.  
*L'Antitesi* : mentre se stesso pone  
Pone il non-io, cioè i pensati enti.

Questo non-io è del pensiero oggetto,  
e contenuto, ed è pure detto

esterna realtà, e ancor natura,  
inclusa la natura del soggetto

ch'è d'impulsi complesso, e inclinazioni.

*La Sintesi*: per conscia riflessione  
sull'io e sul non-io coscienza prende  
Della reciproca lor relazione

In cui si limitano a vicenda e *offende*  
L'un l'altro nel medesimo soggetto.  
Però tal limite superar intende,

“Offendere” qui sta per il più rigoroso “urtarsi” usato  
da Fichte.

Non appena coscienza ne ha concetto,  
L'io puro o pratico, perpetuamente.  
Ma qui della *dialettica* va detto

Che **Kant** e **Fichte** hanno diversa mente.  
Per Kant *dialettica* era l'*illusione*  
Che spinge la ragion continuamente

A varcare quei limiti che impone  
L'esperienza. Per **Fichte** è *imprescindibile*  
*Processo*, ch'ei studiar si propone

Dal punto di vista del conoscere  
E dell'agire e della teoretica  
Attività e pur di quella pratica.

*I tre momenti* non son cronologici,  
chè dell'io puro nella sfera nobile  
tempo non v'ha, ma sono metafisici.

Venendo all'attività teoretica  
Ch'è pure la "*dottrina della scienza*"  
Conosciuto è il non-io come un limite

Dall'**io teoretico** che ne ha coscienza  
(qual sensazione, concetto, intuizione)  
Come dato, ma per *autcoscienza*

Riconosce ch'è lui stesso che l'pone  
E'l contrappone quindi da sé a sé.  
Supera il limite che il non-io gli oppone

In perpetuo **l'io pratico** finché  
(E questa è la via unica prevista)  
La *libertà moral* raggiunta è.

E' la vita moral *sforzo e conquista*,  
faticoso salir di vetta in vetta  
in cui appagamento mai s'acquista.

Una legge moral è presto detta:  
"*Sempre fai all'istinto resistenza*  
*E una legge moral da te sia eletta*".

Ma poi che sempre in ogni occorrenza  
Mutan le circostanze, *il solo modo*  
*Di ben agir è "secondo coscienza".*

L'attività teoretica precede  
Quella pratica, ma poiché la cagione  
Sua sta in questa, a questa sempre cede,

La natura del perenne contendere  
Trova sol causa nella sfera pratica

Della moralità, e nella natura  
Del compito morale, base sicura

Poiché questa la rappresentazione  
Da sé genera del mondo oggettivo  
Per sua infinita realizzazione.

Per **Fichte** questo è il definitivo  
Modo di fondare quel *primato*  
Di *ragion pratica*, ch'era l'obbiettivo

Di **Kant**, che pria l'aveva postulato.